

Londra, la guerra alla sbarra «Già nel 2001 gli Usa volevano abbattere Saddam»

Alla sbarra la guerra all'Iraq. Aperta a Londra l'inchiesta sul conflitto, le sue motivazioni, la sua stessa legalità. I primi testimoni: «Negli Usa parlavano di abbattere il regime di Saddam due anni prima della guerra».

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Prima, molto prima dell'undici settembre 2001. La possibilità di liberarsi di Saddam e rovesciare il suo regime sanguinario era stata presa in esame negli Stati Uniti ben prima dell'attacco alle Torri Gemelle. Prima che si parlasse di armi di distruzione di massa e dell'ipotesi che queste potessero raggiungere in un soffio i cieli europei. Dopo lungo penare, esitazioni e ripensamenti sale alla sbarra la guerra all'Iraq, voluta da Bush e sostenuta da Blair. E già alla prima seduta dell'inchiesta pubblica su conflitto costato la vita a 179 soldati di Sua Maestà, si è visto che non sarà poi così indolore, come la nomina alla presidenza di un ex consigliere dei servizi - sir John Chilcot - avrebbe potuto far pensare.

TAMBURI DI GUERRA

L'insabbiatore, come qualcuno lo definisce, ha promesso un rapporto che «regga lo scrutinio della gente», per spiegare come e perché sia stata combattuta la guerra in Iraq. In attesa che Blair appaia a deporre - non prima di gennaio - l'inchiesta è partita da Peter Rickett, nel 2001 presidente del Joint Intelligence Committee, che sovrintende ai servizi segreti. Ieri ha spiegato che oltre oceano si pensava ad abbattere Saddam già da allora, visto che il «contenimento» attraverso sanzioni e no-fly zone non aveva avuto esiti soddisfacenti. Da parte britannica l'analisi era la stessa, ma non le conclusioni. In ogni caso se ne parlava. «Nel febbraio 2001 noi eravamo consapevoli di questi tamburi di guerra a Washington e internamente ne avevamo discusso - ha spiegato William Patey, allora capo della sezione Medio Oriente del Foreign Office -. La nostra politica era di restarne fuori. Non pensavamo che Saddam fosse una buona cosa, sarebbe stato bene che se ne fosse andato, ma non avevamo una politica esplicita per cercare di liberarci di lui». Dopo l'11 settembre le cose presero una piega un po' diversa. Ma Blair ha sempre ne-

gato di aver dato il suo assenso segreto ai piani Usa già nel 2002.

Se ne parlerà ancora, come si parlerà delle armi di distruzione di massa mai trovate, del coinvolgimento dei militari britannici nei maltrattamenti e torture inflitte ai detenuti iracheni - ieri l'Independent pubblicava la foto di un marine inglese di guardia ad un gruppo di prigionieri stesi a terra a faccia avanti, con le mani legate dietro alla schiena e il volto bendato: la cattiva coscienza di un conflitto che sembra già dimenticato ma che a Londra tocca nervi sensibili, tanto più quando resta ancora aperta la ferita dell'Afghanistan, quel gigantesco punto interrogativo che continua ad inghiottire uomini e risorse.

I FAMILIARI DEI CADUTI

Fuori dal Queen Elizabeth Centre di Londra, dove si tengono le audizioni, ieri c'erano i familiari dei caduti in Iraq che continuano a chiedere conto delle loro personali tragedie. Il rapporto in ogni caso non sarà pronto prima delle elezioni politiche del maggio-giugno prossimi. Farà discutere, lo fa già: i testimoni non saranno sotto giuramento e questo non è piaciuto. Ma della guerra si parla ancora, non ci si accontenta di avere dei morti da ricordare come eroi. ❖

GRAN BRETAGNA

Polizia sotto accusa «Molti arresti solo per prelevare il Dna»

LONDRA ■ L'alto numero di arresti compiuti dalla polizia britannica avrebbe il solo scopo di prelevare campioni di dna e ampliare così la banca dati che raccoglie le informazioni sul codice genetico di moltissimi cittadini britannici entrati in contatto con la Giustizia. Lo denuncia un rapporto pubblicato dalla Human Genetics Commission, consulente del governo britannico, che mette in guardia sull'eccessivo numero di campioni di dna di persone innocenti e incensurate trattenuti dalla polizia. A creare ulteriore polemica è il dato che riguarda i neri britannici: sono schedati i due terzi dei giovani tra i 18 e i 35 anni. I campioni di dna raccolti sarebbero 5 milioni, rappresentando così la banca dati di dna più grossa al mondo. Ma mancano linee guida che ne regolamentino l'uso.



Nepal, la mattanza indu di Gadhimai

BARIYAPUR ■ Oggi in Nepal è la festa di Gadhimai, dea assetata di sangue. Durante la festività vicino al tempio di Gadhimai a Bariyapur, nel sud del Nepal, verranno sacrificati almeno 40.000 bufali. Attivisti animalisti, tra cui Brigitte Bardot, hanno chiesto la fine della mattanza degli animali. Monaci tibetani e il «piccolo Buddha» ieri hanno manifestato davanti al tempio.

In pillole

DONNE ROM STERILIZZATE A FORZA, SI SCUSA IL GOVERNO CECO

Fu praticata senza limiti fino al 1990, ma anche dopo, per controllare le nascite dei rom. La prima denuncia nel 2005 ma alcuni casi si sono verificati nel 2007. Ora il ministro dei diritti umani assicura: mai più.

TAGIKISTAN, QUASI METÀ DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Vengono maltrattate e violentate in famiglia, ma le autorità proteggono la famiglia invece di difenderle. È la denuncia di Amnesty International: quasi metà delle donne tagiche subiscono violenze fisiche, psichiche o sessuali da mariti o parenti.

PETER PAN, SOLO PER 11 GIORNI NELLA SUBWAY DI NEW YORK

Felpa rossa, 10 dollari e la tessera della metropolitana. Un bambino di 13 anni ci ha vissuto 11 giorni prima di venire ritrovato a Coney Island. Invisibile al fiume di persone che gli è passato accanto senza vederlo e offrirgli aiuto.

BANCARIA COME ROBIN HOOD STORNA FONDI PER I POVERI

Attingeva dai conti dei ricchi per colmare quelli dei poveri: una direttrice di banca, tra il 2003 al 2005, ha spostato 7,6 milioni di euro. Nulla per sé. ma ha aperto un buco di 1,1 milioni. È stata condannata a Bonn a 22 mesi con la condizionale.